

321

34

FEDERICO ZANDOMENEGHI

MUSEI ARTISTICI
STELLO SFORZESCO

OP

E

257



BIBLIOTECA D'ARTE DEL
CASTELLO SFORZESCO



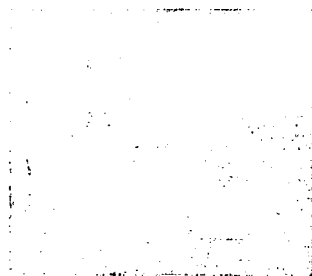
SCAFFALE II of
PALCHETTO E
NUMERO 242 257 F

F. GAMBA

REC

321

34



Carrie and I



GALLERIA PESARO - MILANO

MOSTRA POSTUMA

DI

FEDERICO ZANDOMENEGHI



FEBBRAIO 1922

EDITORI - ALFIERI & LACROIX - ROMA

UFFICIO DI MILANO

Via Morone, 6

FEDERICO ZANDOMENEGHI

È con vivo interesse e non senza istruttiva utilità che rileggonsi anche oggidì le pagine coraggiosamente pugnaci e sottilmente acute, che, dal 1875 al 1890, Joris-Karl Huysmans, Gustave Geffroy, Félix Fénéon e qualche altro tra i più nobili coscienziosi e convinti critici francesi d'avanguardia consacravano alle piccole mostre annuali che i così detti *Indépendants*, organizzavano in odio alla prepotente pretesionosa e bottegaia arte ufficiale, tirandosi addosso beffe e contumelie senza fine, con le novatrici ricerche tecniche e con le anti-tradizionalistiche audacie di osservazione dal vero e di composizione delle pitture esposte.

In tali pagine, accanto ai nomi di un Manet e di un Degas, di un Monet e di un Renoir, di un Pissarro e di un Sisley, predestinati, dopo un periodo più o meno lungo d'incomprensione e di ostilità, a una celebrità internazionale, appare assai di sovente e sempre accompagnato da parole di vivo incoraggiamento e di schietto encomio, quello di un pittore ve-



F. Zandomeneghi: Disegno.

neziano, Federico Zandomeneghi, il quale, recatosi a Parigi per rimanervi soltanto alcuni giorni, se ne sentì in tal modo conquiso da prendervi stabile dimora e da non fare più ritorno in Italia.

Mentre all'estero lo Zandomeneghi, malgrado la sua modestia quasi scontroso, riusciva ad ac-

caparrarsi numerose simpatie ed ammirazioni mercè tutta una serie oltremodo vivace e gustosa di quadri i quali rivelavano una visione affatto individuale, specie nel rievocare sulla tela le folle eleganti, le figure dei bambini o delle giovani donne e sopra tutto gli ignudi corpi femminili, contemplati nell'intimità della camera da letto o nella penombra del gabinetto da toletta, l'opera sua rimaneva sconosciuta in patria e il nome ne cadeva, a poco per volta, in completa dimenticanza.

Come spiegare altrimenti che perfino nelle internazionali gloriose esposizioni d'arte della sua città nativa nessuno si ricordò di lui? Non fu, infatti, senza difficoltà e non senza dovere ritornare più volte alla ca-

rica che colui che scrive queste righe ottenne un invito per questo nobile veterano dell'arte il 1914, all'undecima delle Biennali veneziane, in cui gli fu alfine concesso di radunare, con diligente ed amorosa cura, in una piccola sala una collezione abbastanza caratteristica e significa-



F. Zandomenoghi: Disegno.

cativa di pitture ad olio, di pastelli e di disegni nei quali l'arte di abile e acuto osservatore della vita contemporanea dello Zandomenoghi si manifestava in tutta la sua grazia, varia agile leggiadra, ma pur sempre fedele alla realtà.

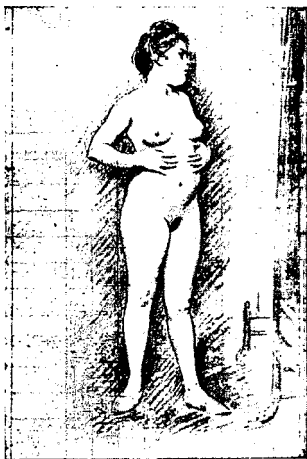
* * *

Fu nel 1841 che Federico Zandomenoghi nacque a Venezia.

Suo padre e suo zio erano entrambi scultori di non comune perizia tecnica e di grande reputazione, tanto che fu loro affidato l'incarico onorifico di eseguire nella Chiesa dei Frari il monumento a Tiziano.

Iniziato all'arte secondo principî rigidamente acca-

demici, lo Zandomeneghi si lasciò molto presto sviare da un certo segreto ma prepotente desiderio di chiedere consigli e modelli, piuttosto che ai polverosi calchi in gesso di antiche statue classiche, che suo padre, suo zio e gli altri suoi maestri lo esortavano a



F. Zandomeneghi: Disegno.

ritrarre, con iscrupolosa diligenza scolastica, sulla carta, dapprima col carboncino e poi col pennello, alle figure e alle scene che, nella pittoresca città in cui era nato, si presentavano di continuo alle sue pupille.

Poco più che ventenne, egli si recò a Firenze e vi trovò l'ambiente propizio allo sviluppo delle aspirazioni ancora vaghe e delle tendenze ancora incoscienti della sua in-

dole artistica. Avendo conosciuto per caso il Signorini, si strinse di cordiale amicizia con lui e poi col Lega, col Banti e cogli altri Macchiaiuoli toscani. E ad essi ben presto egli si unì con raro fervore d'entusiasmo, nel tentativo di rinnovare la pittura italiana mercè lo studio sincero e diretto del vero in generale e in

ispecie degli svariati effetti della luce del sole sulle cose e sulle persone.

A Firenze rimase circa quattro anni, ma, obbligato da necessità familiari a ritornare a Venezia, vi si recò, negli otto anni susseguenti, spesso e volentieri. A testimoniare questa sua permanenza rimangono oggi nella gentile città toscana parecchie opere, oltremodo pregevoli sia per veristico acume di osservazione e agile grazia di composizione, sia per sobrietà di tavolozza e saldezza di segno doti che caratterizzano quella sua prima maniera di spiccato e severo carattere italiano, da lui a torto tenuta a disdegno, dopo che l'arte sua, messasi a contatto con le novatrici correnti dell'arte francese, diventò d'essenza più sottile e raffinata e di potenza evocativa più audace e più sapientemente sintetica.

Fu nella primavera del 1874 che lo Zandomeneghi si recò per la prima volta a Parigi, spintovi dal desiderio di visitarvi l'annuale *Salon* e di rendersi conto di persona di ciò che si tentava nella febbrile metropoli francese al di fuori dei troppo battuti sentieri dell'arte.

Preso dal fascino eccezionale che emana dalle molteplici manifestazioni della vita artistica di Parigi, egli risolse di punto in bianco, come ho già detto, di stabilirvisi e, presa che vi ebbe fissa dimora, non se ne allontanò più mai e, morto d'improvviso nella notte del 30 dicembre 1917, vi dorme ora l'ultimo sonno che non ha fine.

Sospinto dalle sue tendenze d'arte verso il rivoluzionario gruppo degli Impressionisti francesi, lo Zandomeneghi si affiatò completamente con essi dopo pochi mesi di relazioni cordiali e di vivaci conversazioni d'arte in una piccola bottega di caffè di Montmartre. Fu in tal modo che partecipò a quasi tutte le loro mostre, raccogliendo da principio scherni ed improprietà e alla fine, ma a distanza di molti e molti anni, lodi e glo-

rificazioni, senza però che nessuno in Italia mostrasse di esserne informato e di compiacersene. È vero sì che, nel benpensante mondo italiano dell'arte, la parola *impressionista* ha per molto tempo corrisposto a *scomunicato*.



F. Zandomeneghi: Disegno.

Arte di semplice schietta ma sapiente sensualità pittorica, schiva di ogni accaparratore proposito aneddótico ed esente da qualsiasi civetteria o lambiccatura letteraria, va considerata quella di Federico Zandomeneghi, su cui, a sette e più anni di distanza dalla rappresentazione di lui in Italia, in occasione dell'undecima biennale veneziana, viene in questi giorni - e a Lino Pesaro ne va resa viva lode - richiamata l'attenzione del pubblico italiano.

È l'arte di un nobile pittore, il quale ha voluto e saputo, durante la lunga sua carriera, mantenersi sempre fedele alla realtà, nè mai si è stancato di osservarla e di analizzarla con vivo ed intelligente amore. Anche agli aspetti più modesti e più comuni di essa egli non ha sdegnato di chiedere l'ispirazione, convinto come era, che, se non vi è alcun soggetto che possa considerarsi in sè medesimo più interessante di un altro, ogni soggetto può, però, riuscire interessante e attraente se l'occhio dell'artista, che lo contempla per poi riprodurlo sulla tela o sulla carta, sa conservare all'opera del suo pennello, del suo pastello o della sua matita quell'immediata freschezza d'incontro di uno sguardo vergine ed astratto con una creatura umana o con uno spettacolo della natura di cui il poeta Stéphane Mallarmé faceva lode, con entusiastico fervore, ad Edouard Manet.

Federico Zandomeneghi ha dunque cercato innanzi tutto, coi suoi quadri ad olio, coi suoi disegni a carboncino gessetto e sanguigna e sopra tutto coi suoi delicati e squisiti pastelli, di trasmettere a coloro che li guardano con intelligente ed esperta attenzione e ne



F. Zandomeneghi: Disegno.

comprendono e ne gustano la studiata e armoniosa disposizione delle macchie di colore e dei rabeschi, la gioia sottile e intensa della retina che ha indotto a prescegliere, in un felice momento d'ispirazione, una data figura o una data scena a preferenza d'ogni altra per rievocarla col prestigio della propria arte. Non vi è quindi punto da sorprendersi se la prima impressione che si risente al cospetto di un gruppo di pitture di lui sia sopra tutto di carattere raffinatamente formale e richiegga da chi arrestasi dinanzi ad esso una non comune educazione esteticamente ottica.

Infatti è un senso giocondo e riconfortante di freschezza primaverile che proveranno i visitatori della Galleria Pesaro, passando in rivista, sulle pareti delle sale di essa, i quadri, quasi tutti di piccolo formato e appartenenti in grande maggioranza alla seconda maniera, più matura, più volontaria e più significativa, dello Zandomeneghi, a cui si direbbe che una fata benefica aveva accordato il prezioso dono di una perpetua giovinezza estetica, in modo che le tele da lui eseguite dopo i settant'anni non riescono che rare volte, a distinguersi da quelle dipinte nei primi anni di sua dimora a Parigi, dopo che egli era entrato in simpatico rapporto cogli Impressionisti.

Per esprimere, con suggestiva efficacia, la speciale compiacenza che le benedicate pupille di un intelligente buongustaio di pittura possono ricavare da qual-

cuna delle opere più cromaticamente saporose di Zandomeneghi, non saprei trovare di meglio che paragonarla, passando da un ordine di sensazioni a un altro, al piacere che alle labbra procurano la polpa delle fragole o i granelli dei lamponi, u-

midi di rugiada, od anche a quello che provasi accostando alle narici un rametto fiorito di caprifoglio o di vaniglia, il cui profumo amabilmente silvestre sia stato rattenerito poco innanzi da un qualche scroscio di pioggia estiva.

Del resto se il fascino maggiore dei quadri ad olio e dei pastelli del pittore veneziano deriva senza dubbio dalle mirabili sue doti di colorista vivace e piacente e di disegnatore preciso e nervoso, una contem-

plazione più lunga e attenta ci rivela inoltre in lui pregi non comuni di analizzatore acuto della fisionomia umana, di descrittore delicato dei giardini e delle scene di campagna sotto il vario giuoco della luce e dietro



F. Zandomeneghi: Disegno.



F. Zandomeneghi: Disegno.

il velo avvolgente dell'atmosfera, nonchè di osservatore chiaroveggen- te ed esatto e di rievocatore agile disin- volto e accorto della vita movimentata delle piazze e delle strade delle grandi città moderne. In ciò egli si avvicina agli Impressionisti francesi, pure differen- zia-ndosi spiccatamente, per individualità di visione e di fattura, da ciascuno di loro.

VITTORIO PICA.

Elenco delle opere

Quadri ad olio

- | | |
|--|--|
| 1. Giovane donna con cappellino rosso, 1910. | 13. Paesaggio. |
| 2. Giovanetta dal colletto bianco, 1898. | 14. Laguna. |
| X 3. Giardino d'Anversa, 1880. | 15. Case. |
| 4. Chiacchierata, 1892. | 16. Le moulin de la "Galette". |
| 5. Il parco, 1901. | 17. Figure e portico. |
| 6. La toletta, 1894. | 18. Testina di fanciulla. |
| 7. Vaso di fiori e guanti, 1906. | X 19. La portatrice di frutta. |
| 8. Sull'erba, 1898. | 20. "Au Bois de Boulogne". |
| 9. Vaso di fiori, 1894. | 21. Paesaggio con albero. |
| 10. La cuoca, 1907. | 22. Paesaggio. |
| 11. La finestra. | 23. Donna seduta. |
| 12. Paesaggio. | X 24. La processione (<i> propr. del Comm. G. Chierichetti</i>). |
| | 25. Al Teatro. |

Pastelli

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 26. Fanciullo con bambola, 1898. | 37. Torso di donna, 1901. |
| 27. Signora con cappello nero, 1906. | 38. Al concerto, 1894. |
| 28. Fanciulla in abito azzurro, 1908. | 39. La lezione, 1899. |
| 29. Torso di giovane donna, 1907. | 40. La tazza di caffè, 1898. |
| 30. Prima del bagno, 1894. | 41. I preparativi pel ballo, 1898. |
| 31. Ballo, 1890. | 42. Davanti al fuoco, 1902. |
| 32. Figura di donna, 1907. | 43. Il riposo del modello, 1902. |
| 33. Testa di giovane donna, 1889. | 44. Il bambino dalla rosa, 1899. |
| 34. La lettura, 1903. | 45. "La Roussotte", 1902. |
| 35. Torso di donna, 1901. | 46. Donna e fanciullo in giardino, 1897. |
| 36. Melanconia, 1902. | 47. Profilo di donna, 1901. |

capelli rossi

48. Donna allo specchio, 1899.
49. Pesca, 1913.
50. Nudo di donna, 1885.
51. Testa di giovanetta, 1894.
52. Donna coricata, 1899.
53. Figura di donna.
54. I due specchi, 1910.
55. Luisa, 1898.
56. Garofano rosso, 1901.
57. Dormiente, 1899.
58. Testa di donna, 1883.
59. Alla finestra, 1899.
60. Maria, 1898.
61. L'abito rosso, 1913.
62. L'attesa, 1893.
63. Riposo, 1894.
64. Il fazzoletto rosso, 1898.
65. Testa di giovanetta, 1884.
66. Lola.
67. Figura di donna, 1884.
68. Torso di giovanetta, (*acquerelli*).

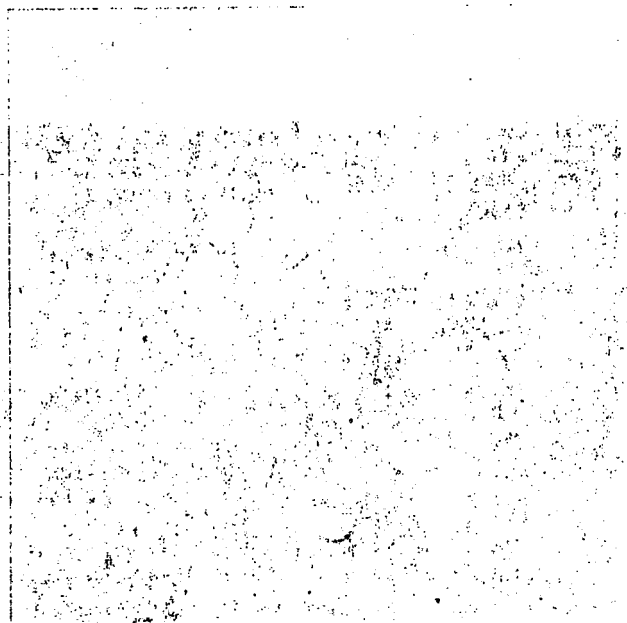
Disegni

69. Nudo.
70. Dopo il bagno.
71. La nutrice.
72. Profilo di donna nuda.
73. Studio di piedi.
74. Giovanetta.
75. Dopo il bagno.
76. La toletta.
77. Donna seduta.
78. Nudo.
79. Nudo.
80. Testa di giovanetta.
81. Nudo di donna.
82. Figura di donna.
83. Ritratto di uomo.
84. Donna seduta.
85. Uomo seduto.
86. Due studi.
87. Studio di nudo.
88. Donna e fiori.
89. Studio di nudo.
90. Nudo di donna.
91. Donna seduta.
92. Costume algerino.
93. Studio di nudo.
94. Costume brettone.
95. Donna e cane.
96. Al caffè.
97. Giovanetta.
98. Studio di nudo.
99. Donna seduta in poltrona.
100. Nudo di donna.
101. Sull'erba.
102. Ballerina.
103. Il busto rosso.
104. Studio di donna.
105. Donna seduta.
106. Brettone.
107. A Saint Cloud.



L'attesa. Pastello

X





Al teatro.

1. The first part of the report is a general description of the project and its objectives. This section should provide a clear and concise overview of the work that has been done and the results that have been achieved.

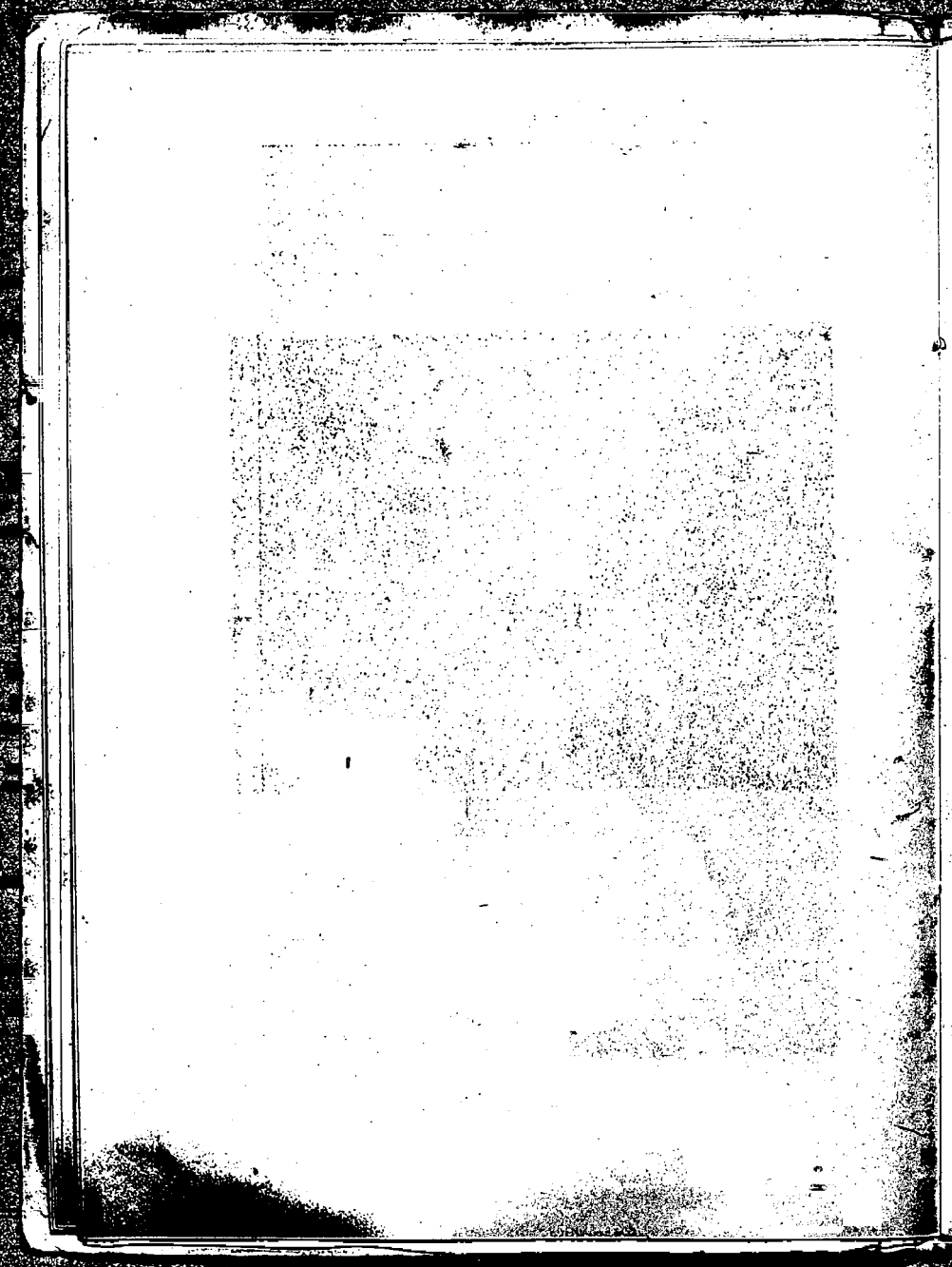
2. The second part of the report is a detailed description of the methods used in the study. This section should provide a clear and concise overview of the procedures that were followed and the results that were obtained. It should also include a discussion of the limitations of the study and the potential for future research.

3. The third part of the report is a discussion of the results of the study. This section should provide a clear and concise overview of the findings and their implications. It should also include a discussion of the limitations of the study and the potential for future research.

4. The fourth part of the report is a conclusion. This section should provide a clear and concise overview of the findings and their implications. It should also include a discussion of the limitations of the study and the potential for future research.



Prima del bagno. *Pastello*



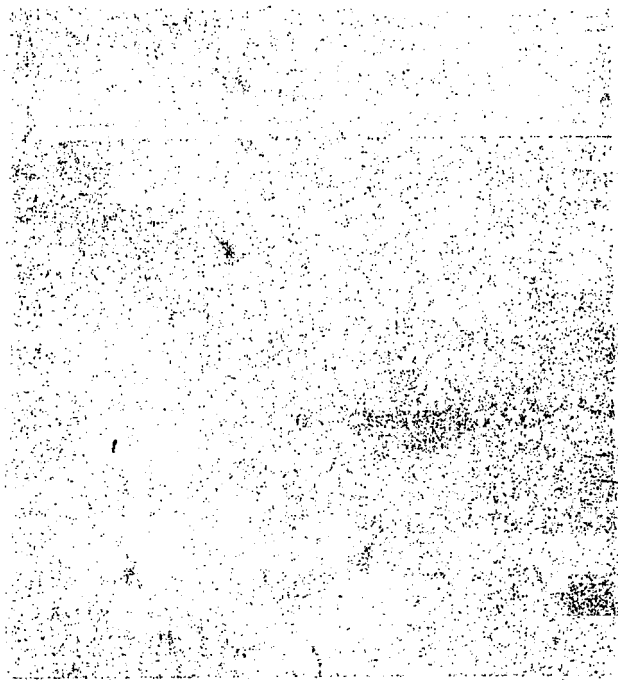


Il parco. *Pastello*

CHAS. J. J. J.



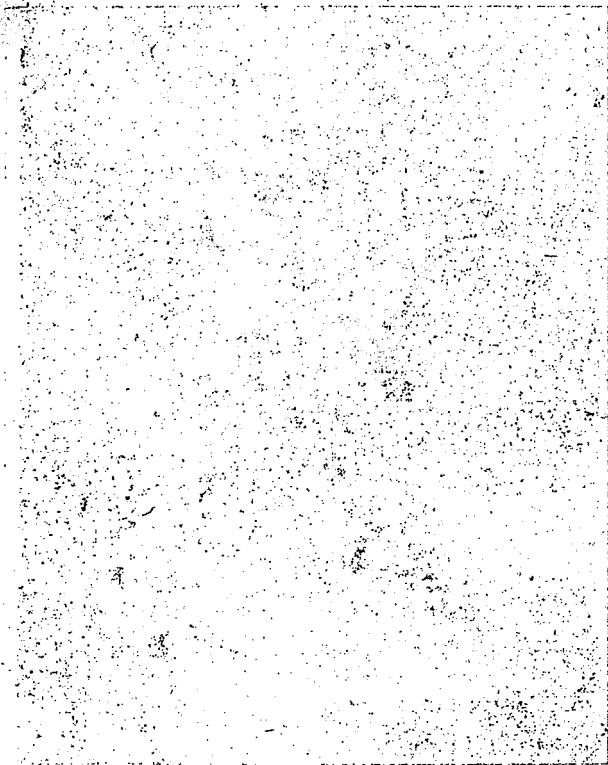
Davanti al fuoco. *Pastello*



1911



Torso di giovanetta. *Pastello*



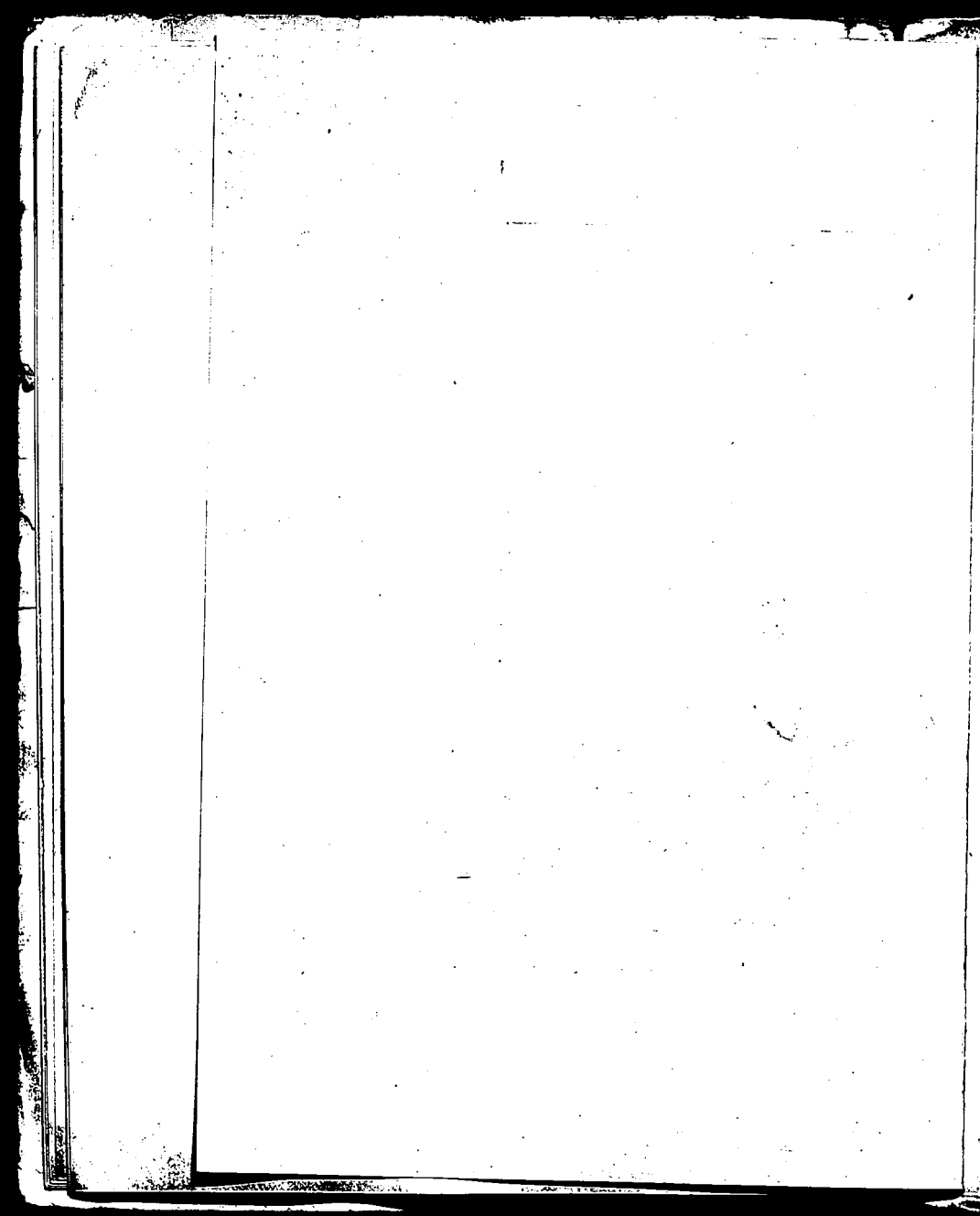
CHURCH AND MONASTERY



La cuoca.



"Au Bois de Boulogne,,,"







Progr. 9058